
Abstract

Rodolfo Vittori, “All’assalto del Monte Bianco armato di uno stuzzicadenti”. Ernesto Rossi e la cospirazione antifascista in Italia 1925-1930

Attraverso l’analisi di documenti inediti o sinora poco utilizzati (carte di polizia e corrispondenza clandestina), l’autore ricostruisce l’attività cospirativa antifascista di Ernesto Rossi dal 1925 al 1930, evidenziando il ruolo fondamentale da lui svolto nel promuovere in Italia una rete clandestina che rappresentò la principale forma di opposizione al fascismo in ambito liberaldemocratico e socialista. Col loro immane impegno, i componenti di questa rete (con Rossi, Riccardo Bauer, Nello Traquandi, Umberto Ceva, Ferruccio Parri, solo per citarne alcuni), oltre a riuscire a mettere a punto nell’Italia centrosettentrionale un’articolata distribuzione di stampa clandestina, un valido sistema di scambio di informazioni con gli antifascisti fuorusciti e varie azioni propagandistiche, costituirono l’indispensabile retroterra organizzativo e politico del movimento di Giustizia e libertà, nato a Parigi nel 1929. L’autore fa anche luce sul duplice livello investigativo di cui fu oggetto Rossi da parte degli apparati di polizia del fascismo: quello condotto in forme blande e circoscritte, a partire dalla fine del 1926, dagli organi periferici del ministero dell’Interno e l’altro, attivato in modo totalmente separato dall’Ovra tra settembre e ottobre 1930, che portò all’arresto di Rossi e del gruppo dirigente in Italia di Giustizia e libertà, di cui egli era parte.

Parole chiave: Ernesto Rossi, Antifascismo liberaldemocratico e socialista, Apparati di polizia del fascismo, Ovra, Italia 1925-1930, Giustizia e libertà, Emigrazione politica italiana 1925-1930

Rodolfo Vittori, “Assaulting Mont Blanc armed with a toothpick”. Ernesto Rossi and anti-Fascist conspiracy in Italy 1925-1930

Drawing from unpublished or little-consulted documents (police papers and underground correspondence) the A. revisits the anti-Fascist covert activity of Ernesto Rossi during the late Twenties, stressing his crucial role in the weaving of a clandestine network that would remain the principal form of opposition to the Fascist regime on the liberal-democratic and socialist side. By their strenuous commitment, Rossi and his companions — Riccardo Bauer, Nello Traquandi, Umberto Ceva, Ferruccio Parri, just to mention some of them — not only succeeded in establish a ramified diffusion of clandestine press and efficient channels of communication with the opposition abroad, but also by their shocking demonstrative actions would lay the indispensable foundations of Giustizia e Libertà, the movement born in Paris by the end of the Thirties. The A. furthermore clarifies the double investigative treatment Ernesto Rossi underwent on the part of the Fascist police services: the occasional and soft control applied since 1926 by the peripheral organs of the Ministry of the Interior and the later one, activated in a wholly separated manner by the OVRA in Autumn 1930, that resulted in the arrest of Rossi and the other leaders of Giustizia e Libertà.

Key words: Ernesto Rossi, Liberal-democratic and socialist anti-Fascism, Fascist police services, OVRA, Italy 1925-1930, Giustizia e Libertà, Italian political emigration 1925-1930

Daniele Pipitone, *Storiografia e militanza. Aldo Garosci e La vita di Carlo Rosselli*

La vita di Carlo Rosselli di Aldo Garosci, una delle prime opere storiografiche dedicate all'antifascismo e ai suoi protagonisti uscita in Italia, costituì a lungo il testo di riferimento sia per la biografia di Rosselli sia per la storia di Giustizia e libertà. Con essa Garosci, diede un contributo essenziale alla costruzione dell'immagine canonica di Rosselli eroe dell'antifascismo. Il saggio ricostruisce la genesi dell'opera, guardando sia alla formazione intellettuale e politica di Garosci sia al peculiare contesto in cui essa venne redatta; ne analizza l'impostazione storiografica, con particolare riguardo alla scelta e all'uso delle fonti e alle prospettive interpretative dominanti; mette in luce, infine, la compresenza in essa di due dimensioni: una più propriamente storiografica, l'altra prevalentemente agiografica e monumentale. In conclusione, l'autore enuclea i limiti e i punti di forza della *Vita*; cerca di individuarne l'attuale significato storiografico; traccia un quadro delle influenze che essa esercitò sulla storiografia e sulla memoria collettiva; la colloca, da ultimo, all'interno del filone che più di ogni altro le è proprio: la storia contemporanea.

Parole chiave: Carlo Rosselli, Aldo Garosci, storiografia, antifascismo, Giustizia e libertà, biografie

Daniele Pipitone, *Historiography and political commitment. Aldo Garosci's La vita di Carlo Rosselli*

One of the first historical works published in Italy on anti-Fascism and its protagonists, *La vita di Carlo Rosselli* long remained the top reference text for Rosselli's biography as well as for the history of Giustizia e Libertà, contributing in no little measure to the canonization of Rosselli as an anti-Fascist hero. This essay reconstructs the origins of Garosci's work, exploring both his intellectual and political background and the peculiar context in which he happened to write it. After analyzing Garosci's historiographical approach for what concerns the choice and use of sources no less than the interpretative outlooks in vogue at the time, the A. comes to point out the co-presence of two different dimensions in his work: one more properly historiographical, the other rather celebratory. In conclusion, the A. sketches out limits and merits of Garosci's *Rosselli*, tracing also the influences it has exerted on scholarly and collective memory alike and underlining its lasting value for today's historical studies.

Key words: Carlo Rosselli, Aldo Garosci, historiography, anti-Fascism, Giustizia e libertà, biographies

Luciano Villani, *La fabbrica d'armi Breda di Roma. Composizione e mobilità operaia 1936-1943*

Cresciuta sino a divenire la realtà industriale a più alta concentrazione operaia della città, la fabbrica d'armi Breda di Roma alimentò nel corso del ventennio fascista un'ampia e composita domanda di lavoro, cui risposero operai di varia estrazione professionale, giovani apprendisti e donne appartenenti a tutte le classi d'età. L'autore delinea le caratteristiche principali della composizione operaia alla Breda per mezzo delle informazioni contenute nei registri aziendali, nel tentativo di cogliere le dinamiche del reclutamento, le variazioni intervenute nella composizione tecnica della forza lavoro in relazione ai mutamenti dei processi produttivi, gli effetti della mobilitazione industriale sui tempi di permanenza, la mobilità e la disciplina di fabbrica. L'indagine si discosta così dagli studi più tradizionali dedicati alla storia del movimento operaio, offrendo un contributo di analisi su di un tema e un periodo della storia capitolina finora poco affrontati.

Parole chiave: Breda, fabbrica d'armi, composizione operaia, operai a Roma, mobilità operaia, Roma

Luciano Villani, *Breda armament factory in Rome. Labour composition and mobility 1936-1943*

Grown up to become the industrial settlement with the highest workers concentration of the capital city, under the Fascist regime Breda armament factory sustained a wide and varied

labour demand, covered by workers of diverse professional extraction, young apprentices and women belonging to all age brackets. The A. outlines the main features of labour composition at Breda drawing on the factory records so as to understand the dynamics of manpower recruitment, the modifications in the technical composition of the labour force due to the changes affecting the productive process, the effects of industrial mobilization on contractual stability, job mobility and factory discipline. The investigation thus differs from the traditional studies on the working class movement of the capital city, since it examines topics and times so far generally neglected.

Key words: Breda, armament factory, labour composition, workers in Rome, workers mobility, Rome

Domenico Preti, *Keynes oggi. Le ragioni e i torti di una difficile eredità nella crisi dell'economia globalizzata*

Le ragioni che spingono a riflettere sulla lezione di Keynes nascono dalla constatazione della manifesta incapacità della teoria economica dominante, *mainstream*, di spiegare le ragioni di un'instabilità ciclica sempre più grave che ha caratterizzato il capitalismo a partire dagli anni settanta fino all'ultima grande recessione in corso. Dopo aver bollato come eretica la teoria keynesiana e averla espunta dal dibattito economico e dai manuali di economia, oggi gli economisti ortodossi, come nella crisi degli anni trenta, non sanno spiegare e non sanno prescrivere adeguati rimedi per risolvere il risorgente dramma della disoccupazione di massa. Da questa premessa parte una rivisitazione della "rivoluzione incompiuta" di Keynes, che vuole mettere in evidenza sia i limiti teorici e ideologici che segnano l'arco del suo riformismo, sia la sua visione assolutamente innovativa e originale di governo del ciclo, tutto giocato sul controllo della domanda aggregata finalizzata alla realizzazione della piena occupazione.

Parole chiave: teoria economica dominante, instabilità ciclica, recessione, disoccupazione di massa, John Maynard Keynes, governo del ciclo economico

Domenico Preti, *Keynes today. The reasons and wrongs of a difficult heritage in the crisis of globalized economy*

The reasons calling for a reflection on Keynes's lesson come from the ascertained incapacity of the dominant economic theory — mainstream economics — to explain the causes of the increasingly severe cyclic instability which has characterized capitalism since the Seventies until nowadays great recession. After condemning Keynesian theory as heretical and consequently cancelling it out of economic debate and manuals, today's orthodox economists, like their colleagues during the Great Depression, cannot explain the crisis nor can they suggest credible remedies against the resurgent plague of mass unemployment. Such is the premise of the profile the A. sketches of Keynes's "unaccomplished revolution", with the purpose of pointing out both the intellectual limits of his reformative project and his absolutely original and innovative view of how to govern business cycles, wholly based on control of aggregate demand as a means to reach full employment.

Key words: dominant economic theory, cyclic instability, recession, mass unemployment, John Maynard Keynes, economic cycle control

Fabio Vander, *Caporetto e il Novecento. Offensivismo e "guerra di posizione" nel pensiero strategico e politico*

Il saggio contiene una rilettura della battaglia di Caporetto, da un punto di vista originale: quello delle novità strategiche emerse in quell'episodio fondamentale della prima guerra mondiale. Centrale nell'articolo è la figura di Giulio Douhet, che denunciò in occasione di Caporetto proprio il fallimento della strategia offensivista di Cadorna e l'affermarsi invece della "guerra di posizione" come modalità prevalente della guerra novecentesca. La tesi che ormai la guerra era "totale" — non riguardava cioè più solo la "tecnica" militare, ma coinvol-

geva integralmente, dal punto di vista materiale e morale, tutte le parti in lotta — è qui ricostruita nel dibattito italiano. Da una parte Douhet, che declinò in termini totalitari, aderendo al fascismo, il motivo dell'indistinto politico-militare; dall'altra Gramsci, che con i concetti di "guerra di posizione" e "cadornismo politico" cercò di trarre dalle novità della prima guerra mondiale, conseguenze politiche capitali, segnatamente in ordine a una "rivoluzione" che non fosse più quella "di movimento" dell'Ottobre bolscevico.

Parole chiave: Prima guerra mondiale, Caporetto, strategia militare, Giulio Douhet, guerra di posizione, strategia politica, Antonio Gramsci

Fabio Vander, *Caporetto and the 20th Century. Attack strategy and "position warfare" in strategic and political thought*

This essay offers a reassessment of the battle of Caporetto from an original viewpoint, i.e. the consideration of the strategic novelties brought about by that fundamental episode of WWI. A central role is assigned to the figure of Giulio Douhet, who just on that occasion denounced the failure of Cadorna's attack strategy, proclaiming the advent of "position warfare" as the prevalent guideline for the Twentieth Century wars. We are thus introduced to the Italian side of the debate on "total war" — the fact that war was no longer a simple military matter, but it involved all of the communities at odds completely, from a moral no less than a material point of view. On the one part Douhet, who developed the motive of the political-military merger in totalitarian terms, and on the other Gramsci, who with his concepts of "position warfare" and "political cadornism" tried to extract capital political teachings from the experience of the Great War, most of all with regard to a "revolution" dissimilar to the "movement" one of the Bolshevik October.

Key words: WWI, Caporetto battle, military strategy, "position warfare", "total war", Giulio Douhet, political strategy, Antonio Gramsci

Mariuccia Salvati, *Chiesa e diritti umani. La storia del confronto tra modernità politica e legge naturale in un libro di Daniele Menozzi*

Sulla base del libro di Daniele Menozzi, questa nota ripercorre la storia di un confronto tra modernità e legge 'naturale', che, a partire dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, si snoda attraverso fasi di assoluto divario e di reciproca influenza fino al momento in cui la nozione stessa di diritto dell'uomo viene subordinata, tra Otto e Novecento, a quello di Stato nazione. Dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale la Dichiarazione dell'Onu del dicembre 1948 rappresenta il punto più alto di un rinnovato incontro tra nuovo giusnaturalismo e umanesimo integrale, tra norma universale e cultura religiosa. Tuttavia questo ciclo si chiude con gli anni novanta, allorché si torna a riaffermare la centralità del magistero della Chiesa, sostituendo ai diritti umani la legge "naturale".

Parole chiave: Daniele Menozzi, modernità, giusnaturalismo, umanesimo integrale, Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Mariuccia Salvati, *The Church and human rights. A story of the confrontation between political modernity and natural law in a book by Daniele Menozzi*

Drawing on Menozzi's most recent work, these notes revisit the long-running confrontation opposing modernity to "natural" law since the 1789 Declaration of the Rights of Man and of the Citizen up to the time when, after alternating phases of overt clash and mutual influence, by the end of the Nineteenth Century the very notion of human right came to be subordinated to the idea of national State. Following the catastrophe of WWII, the UN Declaration of Human Rights of December 1948 represented the peak of a renewed entente between novel natural law theory and integral humanism, that is between universal principles and religious imperatives. Yet this cycle came to its conclusion in the Nineties, when the restored centrality of the Church's teachings re-established the superiority of "natural" law over human rights.

Key words: Daniele Menozzi, modernity, natural law, integral humanism, Declaration of the Rights of Man and of the Citizen, Universal Declaration of Human Rights

Maria Grazia Meriggi, *Sindacati e lavoratori. La dimensione internazionale*

La storiografia su lavoratori, mondi del lavoro e loro organizzazioni ha conosciuto di recente modifiche profonde e significativi allargamenti. Poiché la globalizzazione capitalistica che ha una lunga storia ha comportato l'emigrazione di masse di popolazione attraverso paesi e continenti, la storiografia del mondo del lavoro è diventata storia mondiale studiando le forme di lavoro non riconducibili al rapporto salariale classico. Lo studio delle organizzazioni dei lavoratori, una storia che continua anche quando le Internazionali interrompono la loro azione, resta però uno strumento essenziale per afferrare l'esperienza concreta dei lavoratori nella storia, nel tempo e nello spazio.

Parole chiave: lavoratori, organizzazioni internazionali, mondi del lavoro, migrazioni, storia universale, storiografia

Maria Grazia Meriggi, *Workers and associated labour. The international dimension*

The historiography of labour, workers' worlds and organizations has recently undergone extensive changes and a significant widening of scope. Since capitalist globalization has in the long run involved the emigration of masses of people across countries and continents, the history of labour has become world history by studying the forms of work not referable to the classic wage relationship. Yet the study of associated labour, a story that has continued even after the Internationals ceased to exist, remains an essential tool to understand the genuine experience of workers in the times and spaces of world history.

Key words: historiography of labour, international working men's associations, workers' world, migrations, world history

Paolo Bagnoli, *Il ritorno delle edizioni di Piero Gobetti*

Promossa da un apposito Comitato edizioni gobettiane, la ristampa dei volumi pubblicati da Piero Gobetti (1901-1926), ognuno dei quali criticamente corredato, fornisce un utile strumento per la comprensione del suo impegno politico-culturale, organicamente concepito attorno alla sua rivista "La Rivoluzione liberale". L'impegno editoriale, anzi, ne è parte integrante, a testimonianza di un lavoro di palinogenesi della situazione italiana cui si dedica e che trova il suo tragico culmine nella strenua lotta al fascismo, che lo condurrà all'esilio e alla morte. Far si editore significa per Gobetti suggellare il binomio politica-cultura secondo un'intenzione liberale che è testimonianza di un vero e proprio metodo di libertà.

Parole chiave: Comitato edizioni gobettiane, Piero Gobetti editore, impegno politico-culturale, palinogenesi dell'Italia, "La Rivoluzione liberale", lotta al fascismo

Paolo Bagnoli, *Piero Gobetti's editorial work is back in a critical edition*

Sponsored by an ad hoc committee for Gobetti's publications, the reissue of the volumes brought out by Piero Gobetti (1901-1926) in his editorial venture, each provided with a critical apparatus, offers a valuable means to comprehend his political and cultural commitment, organically conceived around his review "La Rivoluzione liberale". Indeed Gobetti's work as a publisher appears closely connected with the project of a radical regeneration of Italian society that vitalized his strenuous struggle against Fascism and would soon lead him to face exile and a tragic death. To publish books meant for Gobetti to conjugate the binomial politics-culture in terms of a testimony to a true practice of freedom.

Key words: Committee for Gobetti's publications, Piero Gobetti publisher, political and cultural commitment, regeneration of Italian society, "La Rivoluzione liberale", opposition to Fascism

Antonio Prampolini, *L'Italia e la seconda guerra mondiale nel Web. Le voci dell'edizione italiana di Wikipedia*

Il contributo di Wikipedia alla divulgazione della storia dell'Italia nella seconda guerra mondiale non deve essere sottovalutato o, peggio, ignorato. Lo impone una riflessione sui conflit-

ti del Novecento (e, in generale, sulla storia contemporanea) non circoscritta al lavoro degli storici professionisti, ma estesa anche a tutto ciò che viene chiamato “uso pubblico della storia”. E l’enciclopedia open source, attraverso la Rete, svolge in questo ambito un ruolo importante ai fini della produzione-distribuzione-fruizione, a livello di massa, della conoscenza del passato.

L’autore, dopo un’introduzione sulla presenza della guerra nel Web, propone un’analisi e una statistica delle voci di Wikipedia appartenenti alla categoria “Italia nella seconda guerra mondiale”, completata da un’appendice comprendente “l’albero della categoria” e un indice sistematico delle voci dell’enciclopedia.

Parole chiave: Italia, seconda guerra mondiale, internet, Web, Google, Wikipedia

Antonio Prampolini, *Italy and the Second World War on the Web. The entries of the Italian Wikipedia*

The contribution of Wikipedia to the knowledge of the history of Italy during World War II should not be underestimated or, worse, ignored. Such outlook is recommended by a reflection on the big conflicts of the Twentieth Century (and, in general, of contemporary history) not strictly limited to the works of professional historians, but extended to all of what is commonly called “the public use of history”. The open source encyclopedia, through the Internet, plays an important role in this field by producing and diffusing the knowledge of the past at mass level.

After an introduction concerning the presence of the War in the Web, the A. offers an examination and a statistical survey of Wikipedia entries for the category “Italy in World War II”. The paper is completed with an appendix including the “category tree” and a systematic index of encyclopedia entries.

Key words: Italy, Second World War, Internet, Web, Google, Wikipedia

Simone Colafranceschi, *La storiografia sui consumi in Italia e lo studio dei luoghi del commercio in età contemporanea*

Scopo di questa rassegna storiografica è richiamare l’attenzione sull’incremento che negli ultimi anni hanno avuto in Italia gli studi di storia dei consumi. La nota si sofferma su un aspetto spesso sotteso al loro impianto critico — l’ambivalente giudizio sulla libertà del consumatore e, per questa via, sulla stessa società dei consumi — e su alcuni ambiti di ricerca che potrebbero contribuire ad arricchirli. Si prendono in esame, in particolare, quegli studi che, integrando storia d’impresa e storia dei consumi, hanno rivolto la loro attenzione all’evoluzione dei luoghi del commercio: grandi magazzini, supermercati e autogrill. Si ritiene, infatti, che tale approccio possa essere fecondo per analizzare i rapporti tra la libertà del consumatore e le azioni poste in essere, quanto a strategie di sviluppo e politiche di marketing, da parte dei vertici di alcune aziende che hanno fatto la storia del paese anche in termini di influenza sui costumi e gli atteggiamenti sociali.

Parole chiave: storia dei consumi in Italia, società dei consumi, libertà del consumatore, luoghi di consumo, autogrill, supermercati

Simone Colafranceschi, *Italian studies on consumption and commercial premises in our times*

The aim of this survey is to draw attention on the growth of historical studies concerning the topic of consumption in today’s Italy, and in particular on the underlying criticism often inspiring their treatment of the ambiguous concepts of consumer freedom and consumer society, to end with the suggestion of some research trails that might enrich their findings.

Special importance is given to the works combining enterprise history with consumption history in an exploration of the development of commercial premises: department stores, supermarkets and motorway catering services. The assumption is that such approach would be helpful in inquiring into the relationships between consumer freedom and the marketing

and expansion policies pursued by certain companies which made the history of this country also in terms of influence on custom and social attitudes.

Key words: consumption history in Italy, consumer society, consumer freedom, commercial premises, consumption, motorway services, supermarkets

Paolo Ferrari, “Bolscevismo senza maschera”. Una mostra nazista del 1944

L'autore presenta l'inedita documentazione fotografica relativa alla mostra “Unione Sovietica — Bolscevismo senza maschera”, realizzata dai nazisti nell'estate 1944. Composta da grandi pannelli esposti in vari luoghi della città, la mostra fu inaugurata a Trieste e poi portata a Udine, dal cui archivio comunale provengono le immagini che ne illustrano i diversi temi: la rappresentazione dei nemici (sovietici, angloamericani, partigiani ed ebrei); le sofferenze della popolazione italiana per i bombardamenti e per l'“occupazione” delle “razze più infime” (i neri che combattevano nell'esercito americano); l'alleanza tra bolscevismo e capitalismo, l'imperialismo britannico e l'ebraismo come responsabile sia delle degenerazioni del capitalismo sia del bolscevismo; gli orrori del “paradiso sovietico”; le distruzioni inflitte a Londra dalle V.1 e V.2 e la fiducia nelle armi segrete che avrebbero assicurato la vittoria al Terzo Reich. Particolare rilievo hanno il discorso razziale, quello antisemita, nonché quello sul nazismo come paladino della religione cattolica e in generale di costumi morali disprezzati dai nemici. La mostra costituisce un momento significativo dell'intensa attività propagandistica che impegnò i nazisti fino alla fine della guerra e fu motivata non soltanto dal sostegno allo sforzo bellico, ma dal progetto di aggregare al Terzo Reich le province orientali italiane, recidendone i legami culturali con il resto del paese.

Parole chiave: Litorale adriatico, Propaganda di guerra del Terzo Reich, Trieste, Udine, Unione Sovietica, Antisemitismo, Razzismo

Paolo Ferrari, “Bolshevism unmasked”. A Nazi exhibition of 1944

The A. introduces the photographic documents, as yet unpublished, of the exhibition “Soviet Union — Bolshevism unmasked”, put on by the Nazis in the Summer of 1944. Made of large panels exposed in various city sites, the exhibition was inaugurated in Trieste and then transferred to Udine, from whose town archives come the images illustrating the diverse themes: the representation of the enemies (Soviets, Anglo-Americans, partisans and Jews), the sufferings inflicted to the Italian population by allied bombardments and the “occupation” of the “basest races” (the blacks fighting in the American army); the alliance between bolshevism and capitalism, British imperialism and Hebraism as responsible for the degenerations of both capitalism and bolshevism; the horrors of the “Soviet paradise”; the destructions caused to London by the V.1 and V.2 rockets, and the confidence in the secret weapons that were to secure the final victory of the Third Reich. Special emphasis received the racial and anti-semitic discourse, as well as the depiction of Nazism as a paladin of Catholicism and in general of moral habits despised by the enemies. A significant stage of the intense propaganda drive the Nazi were engaged in until the end of the war, this exhibition was motivated not only by the need to sustain the war effort, but also by the project to annex the eastern provinces of Italy to the Third Reich, cutting their cultural ties with the rest of the country.

Key words: Adriatic coast, Nazi war propaganda, Trieste, Udine, Soviet Union, anti-semitism, racism

Donato D'Urso, Giustizia ‘rivoluzionaria’. Il processo a Walter Audisio e Livio Pivano

Nella Repubblica sociale italiana (Rsi) furono costituiti Tribunali provinciali straordinari col compito di giudicare i fascisti che avevano tradito il giuramento di fedeltà all'idea e coloro che, dopo il 25 luglio 1943, avevano denigrato il regime o compiuto violenze contro persone e cose del fascismo. I processi furono voluti innanzitutto dal segretario del Partito fascista

repubblicano (Pfr) Alessandro Pavolini ma non diedero risultati soddisfacenti, sia per l'impreparazione dei giudici, sia per la modestia degli imputati, quasi sempre figure secondarie. Il Tribunale di Alessandria nel marzo 1944 processò cinque antifascisti, tra cui il comunista Walter Audisio e Livio Pivano del Partito d'azione, ma li prosciolsse. Gli imputati detenuti furono scarcerati e si resero irreperibili.

Parole chiave: Repubblica sociale italiana, Alessandria, Tribunale provinciale straordinario, antifascismo, Walter Audisio, Livio Pivano

Donato D'Urso, 'Revolutionary' justice. The trial of Walter Audisio and Livio Pivano

The Italian Social Republic (RSI) set up special courts of law at provincial level with the task of judging those Fascists who had betrayed the oath of loyalty to the cause and also all of those who, after the 25th of July 1943, had denigrated the Regime or exerted violence against persons or things of Fascist pertinence. The trials, primarily demanded by the secretary of the Republican Fascist Party (PRF) Alessandro Pavolini, yielded nothing but poor results, either for the lack of preparation on the part of the courts or for the modesty of the culprits, nearly always minor figures. In March 1944 the Tribunal of Alessandria brought to trial five anti-Fascist citizens, among whom Walter Audisio, a communist, and Livio Pivano, a militant of the Party of Action, but acquitted all of them. The detainees were set free and disappeared.

Key words: Italian Social Republic, Alessandria, Provincial Special Courts, anti-Fascism, Walter Audisio, Livio Pivano

Rossella Giardullo, Memoria della seconda guerra mondiale e identità europea

Il 30 e 31 maggio 2012 si è tenuto a Caen, con la partecipazione di numerosi studiosi italiani e francesi, il convegno inaugurale del sito web www.unicaen.fr/memoire-guerre, espressione del progetto "Mémoires de guerre. Témoignages de la Seconde Guerre mondiale", frutto della collaborazione tra la Maison de la recherche en sciences humaines dell'Università di Caen e il Mémorial di Caen. Il progetto di ricerca ha preso forma in seguito all'accordo firmato nel 2005 dai consigli regionali della Toscana e della Bassa Normandia al fine di sviluppare i rapporti bilaterali nel campo della formazione e della ricerca. Scopo del progetto e della creazione del sito web è quello di dare la parola ai testimoni anonimi della seconda guerra mondiale provenienti da tutte le classi sociali — e non solo ai soldati e ai 'resistenti' — affinché i loro racconti su quella dolorosa esperienza comune, tradotti in numerose lingue, contribuiscano alla creazione di una identità europea condivisa.

Parole chiave: "Mémoires de guerre. Témoignages de la Seconde Guerre mondiale", seconda guerra mondiale, Toscana, Bassa Normandia, testimoni, identità europea

Rossella Giardullo, The memory of World War II and European identity

With a large participation of Italian and French scholars, at the end of May 2012 an inaugural conference was held in Caen for the just-opened "www./memoire-guerre" website, under the aegis of the "Mémoires de guerre. Témoignages de la Seconde Guerre mondiale" project, a fruit of the collaboration between the Maison de la recherche en sciences humaines of the University of Caen and the Mémorial de Caen. The research project took shape in 2005 under the agreement signed by the Regional Councils of Tuscany and Lower Normandy in order to develop bilateral relations in the field of education and research. The intent of both the project and the connected website is to give voice to anonymous witnesses of WWII coming from all social classes — and not only to combatants, were they servicemen or members of the armed resistance — so that their narratives on that painful experience, translated in numerous languages, may contribute to the forging of a shared European identity.

Key words: "Mémoires de guerre. Témoignages de la Seconde Guerre mondiale", Second World War, Tuscany, Lower Normandy, witnesses, European identity

Andrea Filippo Saba, *Auschwitz, i “treni della memoria” e la didattica della storia*

Dopo oltre un decennio dall'istituzione della legge sulla Giornata della memoria, è stato organizzato a Roma un convegno che ha riunito diversi enti e operatori dei viaggi di istruzione ad Auschwitz e agli altri campi di concentramento e sterminio. La riflessione si è concentrata sull'efficacia didattica e sulla reale necessità di effettuare i viaggi della memoria, rispetto alla imminente scomparsa degli ultimi testimoni viventi, alle modalità dei trasferimenti, alle forme di coinvolgimento degli studenti e delle scuole, alla formazione dei docenti. Il nodo cruciale è quello della trasformazione di una memoria tramandata anche attraverso testimoni indiretti, come i campi e le loro strutture museali, gli educatori e i docenti, in una conoscenza storica e nelle competenze che consentono agli studenti di divenire cittadini consapevoli.

Parole chiave: Giornata della memoria, Shoah, testimoni, didattica, viaggi della memoria, campi di concentramento

Andrea Filippo Saba, *Auschwitz, the “memory trains” and history teaching*

Over ten years since the proclamation of the Holocaust Remembrance Day, a conference was held in Rome with the contribution of several agencies and organizers of educational journeys to Auschwitz and other concentration and extermination camps. The discussion focused on the actual necessity and didactic usefulness of such visits, with reference to the incumbent passing away of the last Shoah survivors, the journey modalities, the ways of involving schools and pupils, the training of teachers — the crucial point being the shaping of a memory transmitted also by such indirect witnesses as camps and their expositional facilities on the one side, and educationists and teachers on the other, so that tomorrow's students may become self-conscious citizens.

Key words: Holocaust Remembrance Day, Shoah, witnesses, teacher training, memory journeys, extermination camps